

Accesso dibattito al Teatro "Modena"

Il vento del "Maestrale" sull'ILVA

Il 21 febbraio 2005, Sampierdarena è tornata, almeno per una sera, ad essere forse la piccola Manchester, quella che i più maturi di noi ricordano veniva chiamata così.

Una parte della città importante per le sue attività ma soprattutto per quelle economiche sociali e le capacità sia imprenditoriali che decisionali.

Lo scenario per questo ritorno non poteva essere dei migliori, il teatro Gustavo Modena, riempito da circa seicento persone, che oltre a colmare la platea hanno costretto gli organizzatori ad aprire i quattro piani di palchetti per soddisfare le presenze.

La possibilità l'ha creata "Il Maestrale", l'associazione culturale voluta da Burlando, organizzando un convegno sulla siderurgia a Genova, sull'ILVA per esattezza.

Sul palco a confrontarsi un una tavola rotonda Claudio Burlando candidato presidente alle regionali, Claudio Riva l'imprenditore siderurgico vicepresidente del gruppo omonimo, uno dei primi dieci gruppi al mondo, Marco Doria docente di storia dell'economia all'università di Genova, monsignor Molinari segretario del cardinale per il lavoro, Patrizia Avagnina una delle prime donne dei comitati ambiente di Cornigliano, Armando Tiragallo segretario della Fiom per la siderurgia, Franco Grondona segretario provinciale della Fiom, Walter Fabbicchi segretario della camera del lavoro e Stefano Zara ex presidente dell'associazione industriali genovese attualmente neo eletto al parlamento italiano. Moderava, o forse è meglio dire... stuzzicava i partecipanti Franco Manzitti caporedattore del giornale "la Repubblica".

L'introduzione ha visto il professor Doria raccontare la storia della siderurgia in Italia ed in particolare a Genova, le sue fasi, i suoi sviluppi, le sue implicazioni socioeconomiche sino ai giorni nostri, una relazione precisa e puntuale, nonostante la sua necessaria concisione, che ha saputo catturare l'attenzione di un pubblico eterogeneo e particolarmente concentrato.

Subito dopo la parola va a Burlando che ha disegnato la sua idea di città, una città dove l'industria non può mancare, dove uno sviluppo compatibile e tecnologico dell'industria, il ritorno ad una cultura industriale è importante, senza per questo rinunciare a vocazioni turistiche portuali ed artigianali.

In questo spirito ha preso in esame la situazione attuale della siderurgia genovese che dopo otto anni di accordi mancati e promesse fasulle vive una fase di incredibile silenzio e stasi.

L'ultima ipotesi di accordo manca dei necessari adempimenti finali e soprattutto dei necessari finanziamenti, nessun imprenditore si è offerto di occupare quelle aree se non dopo bonifiche costose a carico della collettività e comunque senza garanzie per l'occupazione attuale, l'altoforno sta continuando a produrre, cosa non è più accettabile, il forno elettrico è ormai improponibile, l'aeroporto, la città, Cornigliano, hanno rapidamente bisogno di aree, per la strada a mare, per svilupparsi e per quanto necessita

al recupero della delegazione.

Come coniugare tutto questo? Come riuscire a salvaguardare l'occupazione tutelando l'ambiente e le necessità di tutti i soggetti?

Ecco allora l'idea: lasciare a Riva le aree necessarie a realizzare nuovi impianti di lavorazioni a freddo, per un distripark dell'acciaio, con investimenti per produzioni tecnologiche, sicure sia per la cittadinanza che per chi ci lavora, non inquinanti, e lasciando tutte le aree necessarie alla città.

La risposta di Riva è stata molto cauta, come giusto sia in approccio, ma si può ben dire che ne ha positivamente commentato la fattibilità economica e logistica, ha apprezzato l'apertura alla politica industriale ed è arrivato a dichiararsi entusiasta dell'idea, dichiarando che avrebbe potuto anche essere definita come sua se gli fosse stata chiesta.

Si sono a questo punto susseguiti gli interventi, Tiragallo ha ricordato come del piano ultimo non ne resti quasi traccia, ha fatto presente come nella fabbrica l'età media dei lavoratori è circa 30 anni e tutti hanno voglia di lavorare, che non si accetteranno da nessuno decisioni sulla propria pelle. Ha comunque valutato anch'egli molto positivamente la soluzione di una rapida chiusura degli impianti a caldo inquinanti, altoforno ed acciaieria vedendo intelligente il potenziamento delle lavorazioni a freddo con la conservazione e in prospettiva un potenziamento dell'occupazione anche perché mai i lavoratori hanno voluto lo scontro lavoro ambiente,, sono state le situazioni politiche che lo hanno creato.

Investimenti nuovi impianti più sicuri e competitivi sarebbero garanzie per tutti città e lavoratori. Patrizia Avagnina ha invece ribadito il suo no, non solo al caldo ma a tutta la fabbrica, senza però proporre nessuna idea alternativa occupazionale di nessun tipo, se non le utopiche faraoniche ipotesi di chi su quelle aree ha solo intenzione di speculare.

Franco Grondona ha con una chiarezza estrema espresso l'apprezzamento dell'idea chiedendo più coraggio a Riva nel dichiarare se poteva diventare una proposta, non senza avere ricordato gli sforzi di lavoratori e sindacati per discutere e raggiungere accordi poi caduti o superati e ricordando come nella finanziaria italiana, legge da migliaia di miliardi delle vecchie lire il governo non abbia saputo o voluto trovarne un centinaio per realizzare l'ultima ipotesi di accordo, ricordando come il risultato della politica di Biasotti sia l'attuale marcia dell'altoforno, l'assenza di una prospettiva e soprattutto il rischio per i lavoratori ed i corniglianesi di veder durare ancora per anni questa situazione, benvenuto allora il coraggio di Burlando, la sua idea.

Monsignor Molinari ha ricordato il fallimento della deindustrializzazione di Campi dopo la scelta scellerata di chiusura, e con il mercato italiano costretto ad acquistare all'estero ciò che a Campi si produceva; ha presentato anche la drammatica situazione industriale genovese che non offre imprenditori e

scoraggia quelli che si presentano Fabbicchi ha poi puntato il dito sull'importanza della siderurgia per l'Italia tutta, precisando come le scelte di Genova peseranno per lo sviluppo industriale italiano, ha invitato anch'esso Riva a pronunciarsi offrendo la possibilità di chiedere al governo una rapida apertura di un tavolo per arrivare rapidamente alla chiusura dell'altoforno, e discutere dei nuovi impianti e dell'industria a Genova. Zara ha toccato i vari temi riallacciandoli e sottolineando la dipendenza dell'Italia dalle importazioni dell'acciaio, della sua importanza per lo sviluppo di una industria italiana non vincolata a pesanti ricatti esteri e di come le grandi nazioni industriali si tengano anzi potenzino la siderurgia nazionale.

Riva ha a questo punto ripreso la parola ed ha nuovamente ribadito, forse questa volta con un po' più decisione anche se sempre con estrema cautela, la fattibilità e la concretezza di questa idea.

Ha concluso Burlando ricordando come difficile sia stato per lui esporre la sua idea, difficile e rischioso, e di come più semplicemente avrebbe potuto limitarsi a far notare i fallimenti di Biasotti senza offrire una soluzione, magari non gradita a tutti, ma concreta e realizzabile, apprezzabile dai lavoratori e dai cittadini, certo meno da speculatori edili che resteranno a bocca asciutta. Le ultime parole le ha usate per ribadire la necessità di recuperare una cultura industriale e quindi anche siderurgica alla città annunciando che le aree, anche al



Claudio Burlando con Romano Prodi

di fuori della acciaierie ci sono, se imprenditori sono interessati lui farà tutto quanto servirà per realizzare le loro necessità ed esigenze...vengano pure, Genova accoglierà tutti a braccia aperte

purché dimostrino volontà concrete e serietà, creino occupazione, lavoro, ricchezza, e rispettino l'ambiente, la città, ed i suoi cittadini.

Armando Tiragallo

FAI DA TE

DEL LEGNO
FERRAMENTA COLORI

LEGNO - PANNELLI AL TAGLIO - BORDATURA
 PROFILI - ZOCCOLI - RIVESTIMENTI
 PERLINATI - CORNICI - FERRAMENTA - UTENSILERIA
 VERNICI - MOBILI - SEDIE - PORTE - SCARPIERE
 MOBILI IN KIT PER CASA ED UFFICIO

16149 GENOVA SAMPIERDARENA
 Via Gioberti, 21 rosso
 tel. 010.41.27.17

consulenza specializzata

PIZZERIA TRATTORIA

Le Palme

Via M. Fanti, 1 r. - Tel. 010.41.55.92

(adiacente Ospedale di Sampierdarena)

SALONE PER CERIMONIE,
 COMPLEANNI, FESTE,
 COMUNIONI, BATTESIMI,
 ANNIVERSARI, ECC.

"Le Palme" per 3 motivi:

- 1° - Forno a legna
- 2° - Prodotti di prima qualità
- 3° - I prezzi più convenienti

Unica Pizzeria in zona
 con forno a legna

CUCINA CASALINGA CON SVARIATI MENU'

TEL. 010.41.55.92

PIZZA D'ASPORTO
 CONSEGNA A DOMICILIO

MENU' GIORNALIERO
 primo, secondo con contorno
 e bevanda
 Euro 8,00

CHIUSO IL LUNEDI'

